

DUE PIETRE SQUADRATE DI TRAVERTINO E UNA COLATURA DI PIOMBO

UN POSSIBILE CASO DI LITOLATRIA
PRESSO MONTE SAN PAOLO A CHIUSI

ABSTRACT

L'articolo presenta un nuovo contesto portato alla luce nel 2021 presso Monte San Paolo, una delle principali alture comprese all'interno dell'area urbana di Chiusi. Lo scavo di archeologia preventiva, condotto in un terreno privato sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ABAP-SI, ha permesso di individuare, sotto a diversi livelli di interro, due blocchi squadrati in travertino, di cui uno caratterizzato da una colatura di piombo sulla parte superiore. La forma dei blocchi, la situazione stratigrafica e i materiali associati (ceramica e resti ossei) farebbero supporre l'intenzionalità della deposizione dei due blocchi (cippi o altari?), facendo propendere per un'interpretazione 'sacrale' del contesto.

This paper presents a new context brought to light in 2021 at Monte San Paolo, one of the main hills within the urban area of Chiusi. The preventive archaeological excavation, carried out on private property supervised by Soprintendenza ABAP-SI (Ministry of Culture), under several layers of fill revealed two square travertine blocks, one of which features a piece of cast lead on the top. The shape of the blocks, the stratigraphy and the associated materials (ceramics and bone remains) indicate that the blocks were intentionally set into the ground (as cippi or altars?), suggesting a sacred interpretation of the context.

Nell'ottobre del 2021 presso il podere Monte San Paolo, sul versante meridionale dell'omonima collina prospiciente il centro storico della città di Chiusi, alcune opere di edilizia privata hanno interessato un piccolo appezzamento alla quota 383 m s.l.m., circa 100 m ad ovest dall'imbocco della sorgente detta 'Fonte della Ciana' (figg. 1-2). Essendo emersi quasi subito alcuni materiali archeologici nella sorveglianza alle operazioni di movimentazione terra, lo scavo è proseguito con metodo stratigrafico approfondendo in particolare la zona oggetto dell'intervento edile¹. Nonostante

¹ Lo scavo stratigrafico è stato condotto dallo scrivente tra l'ottobre del 2021 e il gennaio del 2022 presso l'azienda agricola La Collina Etrusca in loc. Monte San Paolo 51, sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ABAP-SI e la direzione scientifica di Ada Salvi. Le opere edili hanno riguardato la demolizione di un vecchio fabbricato rurale e lo scavo sullo stesso sito di una piscina interrata. Sono stati eseguiti due saggi adiacenti di forma rettangolare, rispettivamente di 14 × 7 e 15 × 7 m. I materiali archeologici sono stati restaurati presso la sede del Gruppo Archeologico Città di Chiusi da Nadia Barbi. I reperti scheletrici sono stati analizzati nel laboratorio di archeozoologia del Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena da parte di Francesco Boschin e Stefano Ricci (vedi Appendice). Tengo a ringraziare in particolare i proprietari del terreno, Nadia Terrosi e Roberto Rocchi, per aver agevolato ogni operazione e per la grande sensibilità dimostrata verso le attività di scavo sul campo. Sono particolarmente grato ad Ada Salvi per la generosa opportunità di poter pubblicare il contesto e a Nadia Barbi, Francesco Boschin e Stefano Ricci per il supporto nel restauro e nelle analisi.

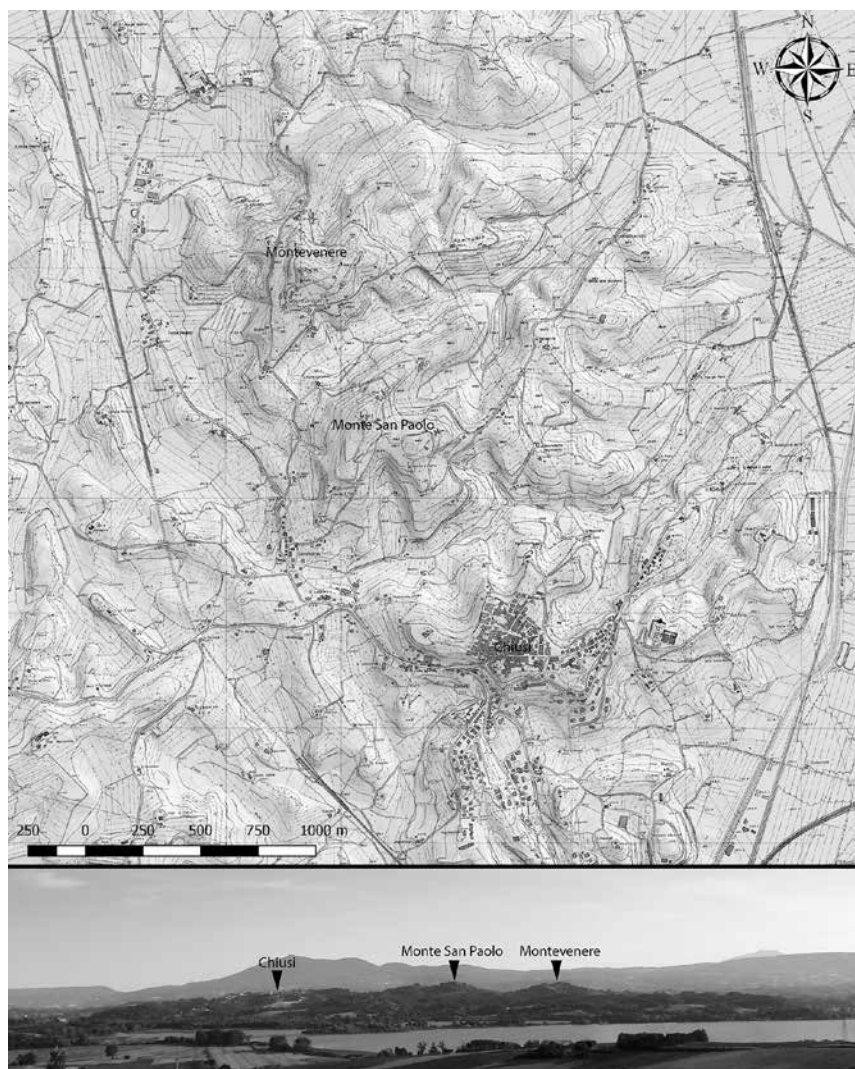


fig. 1 - Topografia generale dell'area urbana di Chiusi e vista su Chiusi da est.

l'orografia angusta e acclive del sito, caratterizzata da un costone di arenaria e conglomerato che dalla vetta discende con terrazzi inframezzati da ripidi salti di quota, lo scavo ha coperto un'area di circa 220 mq. Gli strati scavati, che includevano soprattutto materiali ceramici in frammenti, seguivano un andamento orizzontale in leggera pendenza verso ovest e sembravano costituire una grande colmata artificiale che doveva proseguire fino al limite sud-occidentale della rupe, dove il piano termina in un erto precipizio che scende a picco per vari metri con un fronte naturale di conglomerato. Un rinvenimento del tutto inatteso farebbe escludere la possibilità che i riporti intercettati siano solo l'effetto del dilavamento naturale di terreno antropizzato disceso dalla cima della collina. Nel punto di maggiore pendenza infatti, a una

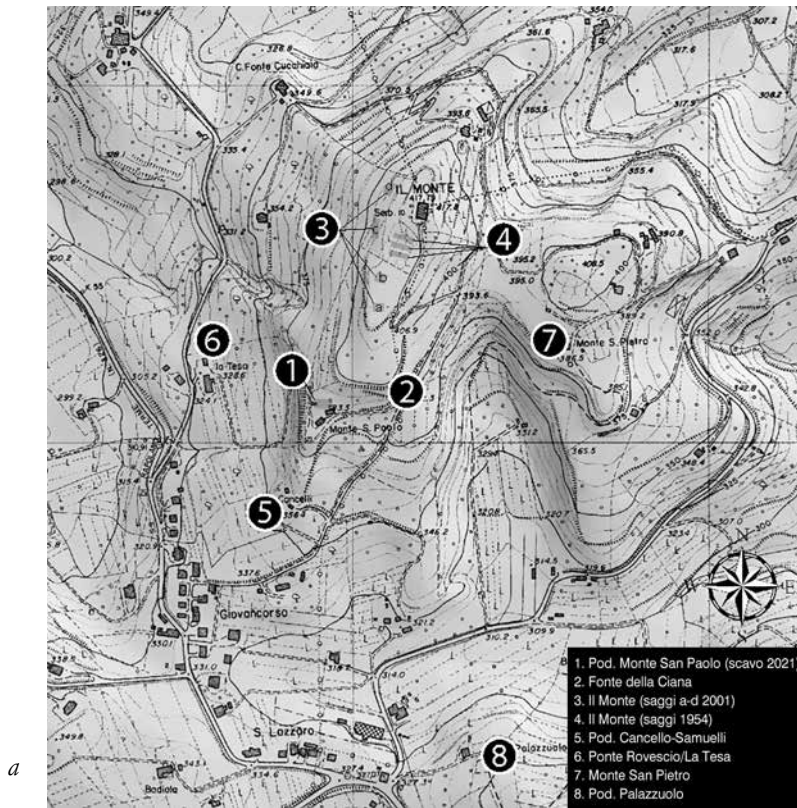


fig. 2 - a) Topografia di Monte San Paolo con evidenza delle principali emergenze archeologiche citate; b) Vista aerea su Chiusi verso ovest.

profondità di circa 1,50 m dal piano di campagna e a un'altezza di circa mezzo metro dal banco naturale, erano state accuratamente collocate in posizione ravvicinata due grandi pietre squadrate in travertino, anepigrafi (*fig. 3*). Il blocco posto più a sud, di forma parallelepipedica², era steso sul fianco maggiore perfettamente in piano su un allettamento di ciottoli, spezzoni di travertino e laterizi; sul fianco sud-occidentale presenta una lieve modanatura a listello interrotta da profondi tagli, che corrispondono sulla base di appoggio a un elemento sbizzato di forma troncopiramidale (*figg. 3 a, 4 a*). Il blocco posto più a nord, di forma troncopiramidale, era poggiato in posizione verticale sulla base maggiore³; sullo spigolo orientato a nord della base minore presenta una colatura di piombo fuso, ben ramificata all'interno delle venature naturali del travertino (*figg. 3 b; 4 b*). Sulla stessa quota della base minore del blocco, poco più a ovest, era deposta nello strato di interro una sottile lamina in bronzo molto corrosa (*figg. 4 b; 5, n. 13; 6 b, n. 1*). Alla base dei blocchi sono stati raccolti alcuni frustuli informi e una formella quadrangolare di bronzo e resti ossei, mentre decine di frammenti ceramici, in prevalenza forme fini da mensa e materiali architettonici⁴, erano riversati sia negli strati immediatamente al di sotto del piano di posa dei due blocchi⁵ che in quelli a copertura di essi⁶.

Seppur scarni appaiono gli elementi di valutazione a causa del relativo isolamento del rinvenimento, della parzialità dell'area scavata e delle attività antropiche moderne che hanno alterato la superficie, la morfologia e la situazione di giacitura dei due blocchi meritano un approfondimento, nel tentativo di suggerire una lettura interpretativa del complesso basata sull'analisi dei materiali associati e sulla sua contestualizzazione spaziale nel più ampio quadro topografico di Monte San Paolo.

MONTE SAN PAOLO, QUADRO AMBIENTALE E ARCHEOLOGICO

Monte San Paolo (419 m s.l.m.) è l'altura più elevata dell'intero sistema collinare su cui sin dal Bronzo finale si sviluppa l'abitato di Chiusi (*fig. 2 a*). In posizione mediana tra Montevenere e l'unità orografica su cui è esteso il centro storico di Chiusi città, in vetta è configurato come un pianoro isolato di 4 ettari di estensione, solcato lungo i pendii da ripidi precipizi addolciti da terrazzamenti agricoli artificiali. La peculiare condizione geomorfologica delinea le caratteristiche di un sito naturalmente difeso, favorito dall'ampio controllo visuale sulla valle in direzione di tutti i versanti⁷. In linea con le dinamiche di sviluppo protourbano della prima Chiusi, le testimo-

² Alt. 33 cm; lung. 72 cm; largh. 45 cm.

³ Alt. 65 cm; base maggiore: 45 × 32 cm; base minore 42 × 26 cm.

⁴ Di seguito sono presentati graficamente tutti i frammenti diagnostici rinvenuti, con indicazione dell'US di provenienza (*figg. 7-8*).

⁵ UUSS 12, 18, 19, che costituivano una sorta di battuto a matrice argillo-limosa di colore scuro.

⁶ UUSS 1, 2, 6, 9, 14.

⁷ CAPPUCINI 2011, p. 11.



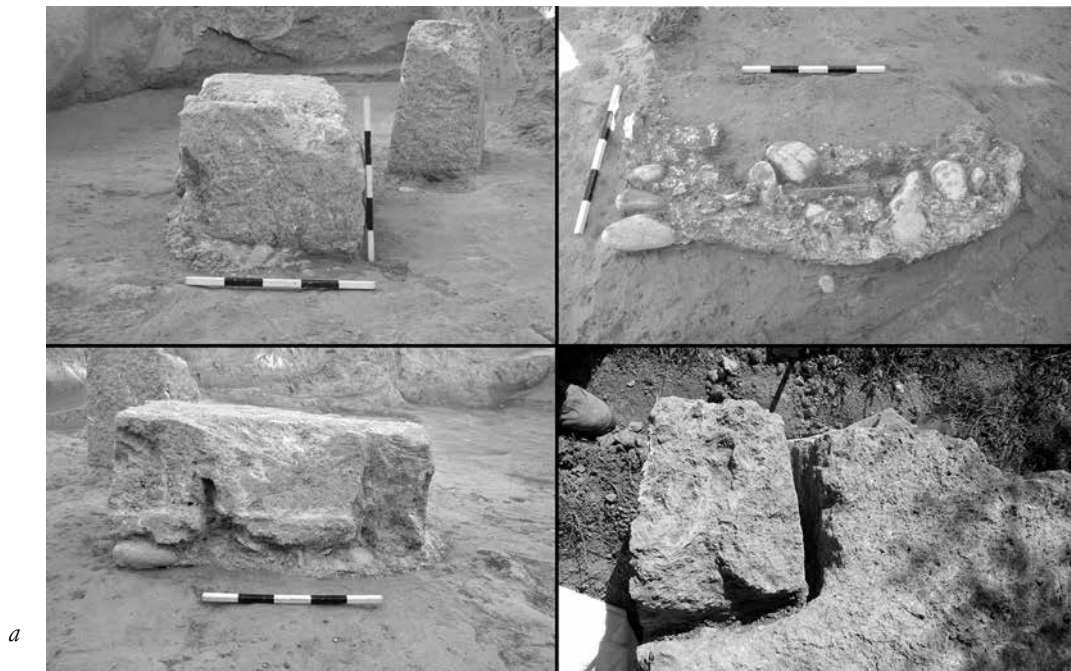
fig. 3 - Elementi lapidei in contesto: a. blocco parallelepipedo; b. blocco troncopiramidale.

nianze più antiche di occupazione risalgono all'età del Bronzo finale e alla prima età del Ferro⁸. La rilevanza del sito è marcata poi dalla frequentazione nel lungo periodo e soprattutto dalla qualità dei dati archeologici. Ad epoca tardo orientalizzante appartiene un gruppo di acroteri fittili a forma di figura femminile alata⁹, riferibile al sistema decorativo di un piccolo edificio di culto o a una struttura residenziale di tipo aristocratico, da localizzare verosimilmente sul pianoro sommitale¹⁰. Il gruppo

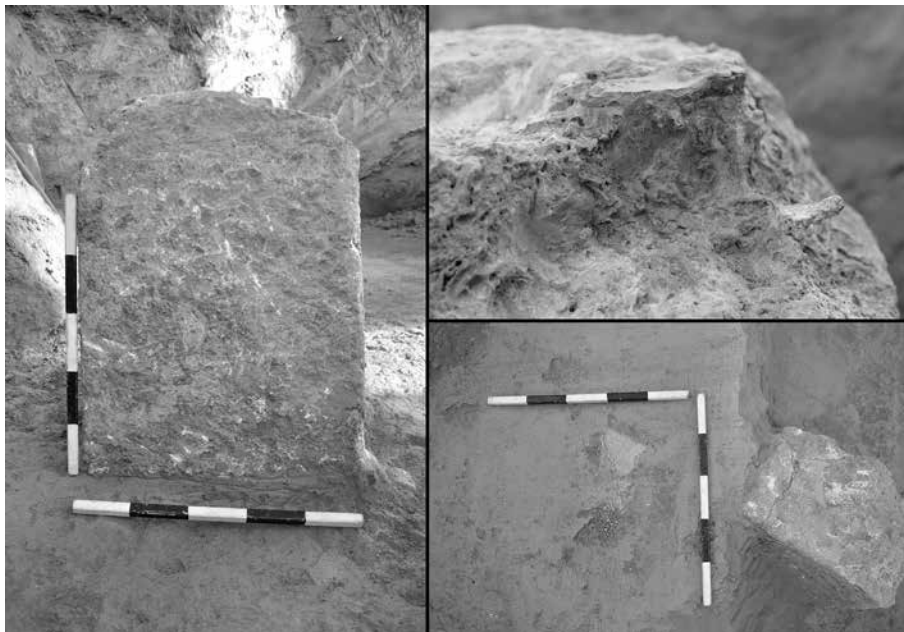
⁸ BETTINI - ZANINI 1995, p. 159; CAPPUCINI 2008, pp. 44-46; CAPPUCINI 2011, p. 12; BETTINI 2021, pp. 185-190.

⁹ Undici esemplari provengono dalla collezione Paolozzi (RASTRELLI 1991), un esemplare è stato recuperato in seguito a ricerche di superficie (CAPPUCINI 2008, p. 47, fig. 2, n. 2; CAPPUCINI 2011, pp. 31-32, 119-120, fig. 45, tavv. I-III).

¹⁰ CAPPUCINI 2008, pp. 47-48. Il rinvenimento di antefisse è ricordato anche in relazione alla costruzione della grande cisterna dell'acquedotto comunale sulla vetta alla metà del XX secolo (MINETTI 2004, pp. 533-534).



a



b

fig. 4 - a) Blocco parallelepipedo "a": vista frontale e laterale del blocco, base di allettamento del blocco e dettaglio dell'elemento scolpito sulla base; b) Blocco troncopiramidale "b": vista laterale, dettaglio della colatura di piombo sulla base minore e dettaglio della lamina (US 7).

di terrecotte architettoniche appare cronologicamente coerente con il grande scarico di bucheri decorati a cilindretto e a stampo individuato nel corso dei saggi di scavo degli anni 2000 sul limite occidentale del pianoro¹¹. Frammenti di lastre architettoniche e di antefisse di II fase, recuperati in superficie, suggeriscono una nuova fase di monumentalizzazione dell'area da collocare intorno alla fine del VI secolo a.C., questa volta forse con una più esplicita destinazione templare¹². A questa fase potrebbero essere riferibili importanti strutture murarie emerse nel corso del tempo¹³ e blocchi in travertino ancora in situ¹⁴. Alcune di queste strutture, menzionate in documenti di archivio, sono state messe in relazione anche ad opere di canalizzazione idraulica, che assieme a pozzi e cunicoli aperti in più punti della collina dovevano comporre un complesso sistema di regimazione delle acque sorgive¹⁵. Tutta l'area è infatti caratterizzata anche da una ricca componente idrologica. Sulla stessa quota del podere Monte San Paolo è posizionata la già citata 'Fonte della Ciana', la principale delle sorgenti d'acqua fredda che ancora nel secolo scorso alimentava in parte la condotta idrica della frazione di Giovancorso. La presenza di culti salutarì legati alle acque d'altronde appare archeologicamente ben attestata. Un luogo di culto doveva essere situato alle pendici meridionali, in località Canello-Samuelli, dove fu individuata nel XIX secolo una grande vasca nella quale furono recuperate statue in bronzo databili intorno al III secolo a.C.¹⁶ Nella stessa 'Fonte della Ciana' sono forse da riconoscere le *Aquae ogulniae*, menzionate in una tabella di bronzo con dedica alle *Nymphae*, proveniente presumibilmente da Ponte Rovescio, alle pendici occidentali di Monte San Paolo¹⁷. Nella stessa località, in prossimità dell'antico tracciato della via Cassia, nel 1876 fu rinvenuto il monumentale sacello della *gens Allia*, composto da una struttura con fronte tetrastila con capitelli corinzi e statue di togati che doveva circoscrivere un grande lavacro alimentato dalla stessa fonte¹⁸. Al III secolo d.C. è infine da attribuire la lastra sepolcrale adespota che menziona

¹¹ CAPPUCINI 2011, pp. 119-129.

¹² RASTRELLI 1991, p. 120; CAPPUCINI 2008, p. 48, fig. 4 e p. 68; CAPPUCINI 2011, pp. 117-118. Su questo aspetto, in particolare, vedi la discussione finale.

¹³ Riferimenti in RASTRELLI 1991, p. 119, nota 30; GASTALDI 1998, p. 127; PAOLUCCI 2005, p. 71; CAPPUCINI 2011, p. 13. Ancora oggi sono visibili numerosi blocchi in travertino reimpiegati nelle opere murarie delle case coloniche di Monte San Paolo.

¹⁴ CAPPUCINI 2008, p. 48, nota 28.

¹⁵ NARDI DEI 1876, p. 215; NARDI DEI 1877, p. 138; per la documentazione di archivio e la menzione di una struttura in travertino, forse una cisterna, cfr. CAPPUCINI 2008, pp. 49-50, nota 29.

¹⁶ PAOLUCCI 2023, p. 90.

¹⁷ PAOLUCCI 2022, p. 66; G. Paolucci in *Roma* 2023, pp. 60-61, n. 8.

¹⁸ PAOLUCCI 2023, pp. 95-96.

un *Pictor augustorum*, da connettere a un sepolcreto sviluppato direttamente sulla via consolare¹⁹, il cui tracciato è testimoniato anche da un cippo in marmo con numerale conservato nel podere La Tesa²⁰.

RITORNO AL CONTESTO: STRATIGRAFIA, MATERIALI E CRONOLOGIA

Nella sequenza stratigrafica sono stati distinti principalmente tre momenti (*fig. 7*), corrispondenti allo scarico del terreno a contatto con il banco naturale²¹, alla predisposizione del piano di appoggio e alla posa in opera dei blocchi in travertino²² e l'intervento di colmata finale²³. Negli interri della colmata, che giacevano in orizzontale apparentemente senza tagli, si alternavano strati limo-sabbiosi e argillo-limosi, inframezzati da lenti scure di forma longitudinale caratterizzate dalla concentrazione di materiale organico e terreno rubefatto.

I materiali ceramici e architettonici sono stati rinvenuti tutti in stato frammentario (*figg. 5-6 a*)²⁴, in buona parte depositi negli strati in connessione al piano di posa dei blocchi di travertino. Tra questi, degni di nota sono alcuni frammenti di ceramica d'impasto, in particolare un'olletta ad orlo scanalato (*fig. 5, n. 1*)²⁵, il piede modanato di un vaso a melone con fondo pervio (*fig. 5, n. 2*)²⁶ e l'ansa di un kyathos (*fig. 5, n. 3*). Notevoli sono poi alcuni frammenti di vasellame in bucchero, tutti riconducibili a forme fini da mensa sia per versare che per attingere liquidi, tra cui la bocca di un'oinochoe (*fig. 5, n. 4*), un'ansa con felino accosciato impresso a stampo (*fig. 5, n. 5*)²⁷, l'attacco di un'ansa di un vaso con orlo scanalato forse pertinente alla stessa oinochoe sopra (*fig. 5, n. 6*), la parete della vasca forse di una kylix (*fig. 5, n. 7*), l'ansa di un kyathos con decorazione vegetale (*figg. 5, n. 8; 6 b, n. 3*)²⁸

¹⁹ PACK 1988, pp. 26-27, *fig. 6*; BRACONI 2020, pp. 61-69.

²⁰ BORGHI 2002, pp. 22-23, *fig. 5*. Sul tracciato della via Cassia in agro chiusino cfr. MOSCA 2002, pp. 151-154.

²¹ UUSS 12, 18-19.

²² UUSS 10-11, 17.

²³ UUSS 1-9, 14, 16.

²⁴ Nelle figure il numero di reperto, riportato di seguito nel testo con numerazione progressiva, è associato al numero di US (n./US).

²⁵ Per la forma cfr. SPOTO - MARTELLI 2009, pp. 82-83, *fig. 66*; tipo 1, CAPPUCINI 2011, pp. 41-42.

²⁶ Per la forma del vaso a melone cfr. MINETTI 2004, p. 369. Per un esemplare con fondo pervio sotto al piede provvisto di turacciolo cfr. la tomba 680 di Tolle, PAOLUCCI 2015, p. 260, n. 3, *fig. 228*, tav. CCVII.

²⁷ Il tipo di stampo appare attestato nelle forme in bucchero chiusine a partire dal secondo quarto del VI sec. a.C., cfr. PAOLUCCI 2000, p. 180; MARTELLI - NASORRI 1998, p. 90; CAPPONI - ORTENZI 2006, p. 112, n. 74; MARTELLI 2009, p. 145; SALVI 2015, p. 86, n. 7.53, con relativa bibliografia.

²⁸ Forma e decorazione assimilabile al tipo 160.X.80, MARTELLI 2009, p. 121. Vedi anche *Chiusi* 2007, p. 35, n. 17; *Chiusi* 2015, p. 125, n. 11, con relativa bibliografia.

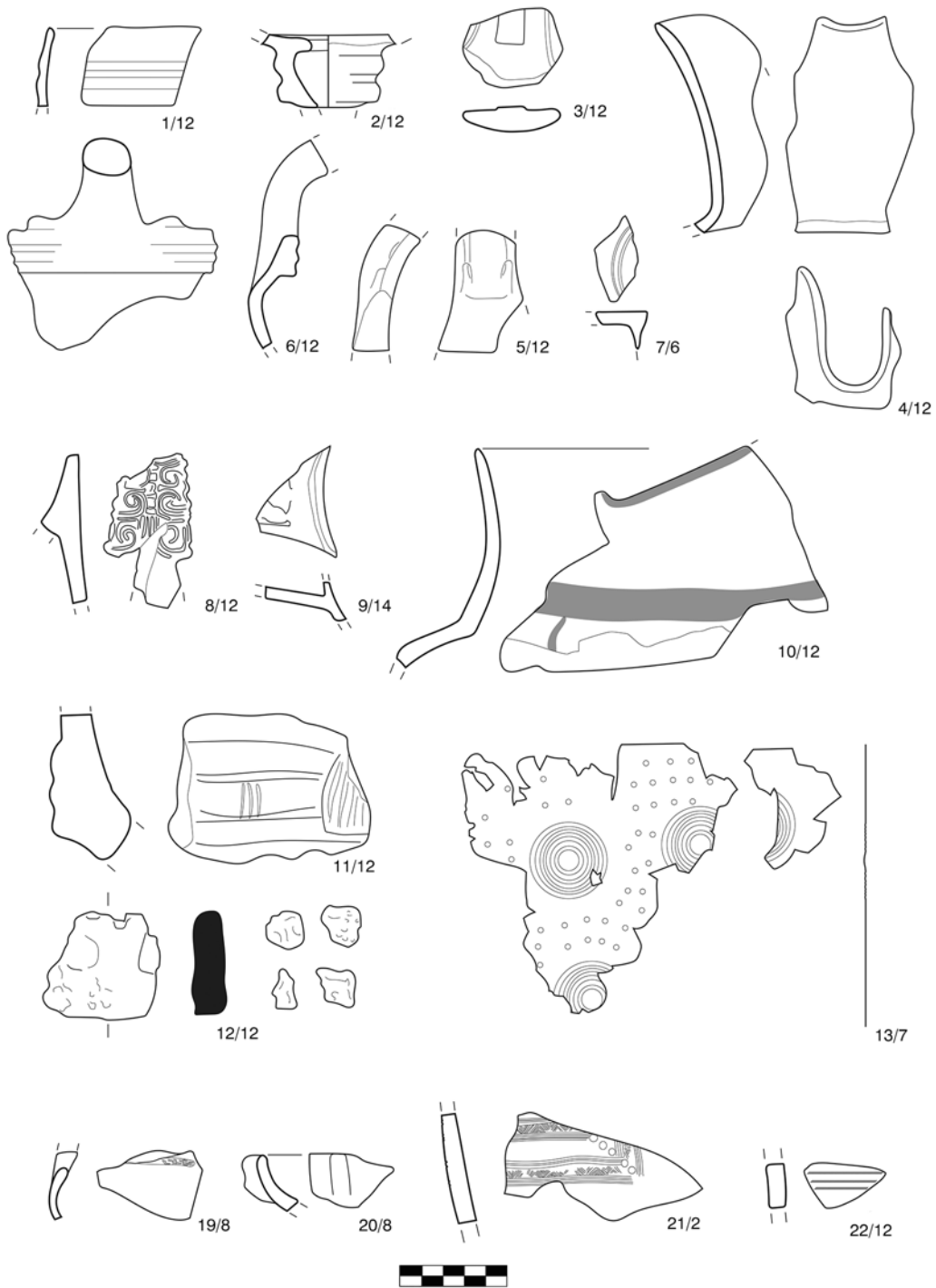


fig. 5 - Reperti ceramici (nn. 1-11; 19-22) e metallici dallo scavo (nn. 12-13).

e di uno skyphos ad anse piatte con felini impressi a stampo (*fig. 5*, n. 9)²⁹. Sono da segnalare anche i frammenti di una grande oinochoe in argilla figulina dipinta (*fig. 5*, n. 10)³⁰. Estremamente significativo per l'inquadramento cronologico è poi un frammento di parete con maschera umana impressa a stampo³¹, forse pertinente a un focolo in bucchero (*figg. 5*, n. 11; 6 *b*, n. 2), manufatto tipico della produzione chiusina degli ultimi decenni del VI secolo a.C., noto prevalentemente da contesti funerari, ma attestato anche in abitato³². Alla base del blocco parallelepipedo erano deposti anche alcuni piccoli pezzi di *aes rude* in bronzo, dal peso di 3-4 g, mentre poco più distante era posizionata una formella quadrangolare in bronzo dal peso di 111 g (*fig. 5*, n. 12). La lamina in bronzo già menzionata, raccolta a fianco del blocco troncopiramidale, è conservata per circa 11 cm, presenta decorazione a cerchielli concentrici di 3,5 cm di diametro e piccole punzonature di 3 mm (*figg. 5*, n. 13; 6 *b*, n. 1). Numerosi sono poi i frammenti di materiale architettonico, provenienti anche dagli strati superiori a copertura dei blocchi in travertino (*fig. 6 a*, nn. 14-18). Tra questi sono presenti esclusivamente tegole di prima fase con alette di varia configurazione e coppi, tra cui eccezionalmente anche un frammento di un grande coppo di colmo (*fig. 6 a*, n. 17)³³. Da menzionare infine anche alcuni frammenti di ceramica d'impasto provenienti soprattutto dagli strati di colmataura più superficiali e dalle lenti di concotto – riferibili a biconici e scodelle con decorazioni a pettine, a cilindretto e a falsa cordicella –, tutti inquadrabili nei tipi delle produzioni locali dell'età del Ferro (*fig. 5*, nn. 19-22).

Più problematico appare l'inquadramento tipologico dei due elementi in pietra, tra i quali un ancoraggio meno incerto può essere forse trovato per il blocco troncopiramidale (*figg. 3/b*; 4 *b*). La sua dimensione in altezza corrisponde a circa 2 piedi (65 cm). La forma può ricordare quella della base litica per donario iscritta, alta poco più di 1 piede (34,2 cm), recentemente rinvenuta a Poggio Colla³⁴. Altri confronti, anche se più generici, potrebbero essere instaurati con alcuni cippi funerari di area volsiniese e della Valdilago³⁵, oppure con i cippi-obelisco noti in Etruria interna³⁶, riconoscibili anche in alcuni documenti icono-

²⁹ *Chiusi* 2007, p. 43, n. 25, tipo 200.X.20, MARTELLI 2009, p. 119; PAOLUCCI 2015, p. 277, n. 11, fig. 245, tav. CCXXIV/e, con relativa bibliografia.

³⁰ Forma assimilabile forse al tipo A datato alla fine del VI sec. a.C., DONATI 1993, p. 247.

³¹ Il frammento conserva parte della capigliatura ed è attribuibile solo genericamente alla serie di stampi che compare nelle forme in bucchero chiusine di età tardo arcaica, cfr. in generale DONATI 1968. Cfr. CAPPUCCINI 2011, pp. 34-35, fig. 8/c.

³² Per la forma del focolo cfr. MARTELLI 2009, p. 134; AMBROSINI 2014, pp. 99-130; TURCHETTI 2014, pp. 131-181; TURCHETTI 2021, pp. 149-155; PAGNINI 2022, pp. 211-212.

³³ CAPPUCCINI 2011, pp. 34-35, fig. 8/c.

³⁴ G. Camporeale in *REE* LXXV, pp. 187-188, n. 3; G. Colonna in *REE* LXXVIII, pp. 223-224, n. 31; WARDEN 2016, p. 215.

³⁵ BINACO 2017, p. 181, figg. 2-4; PELLEGRINI - RAFANELLI 2017, p. 193, fig. 16.

³⁶ NASO 2011, pp. 121-122; STEINGRÄBER 2017, pp. 205-207.

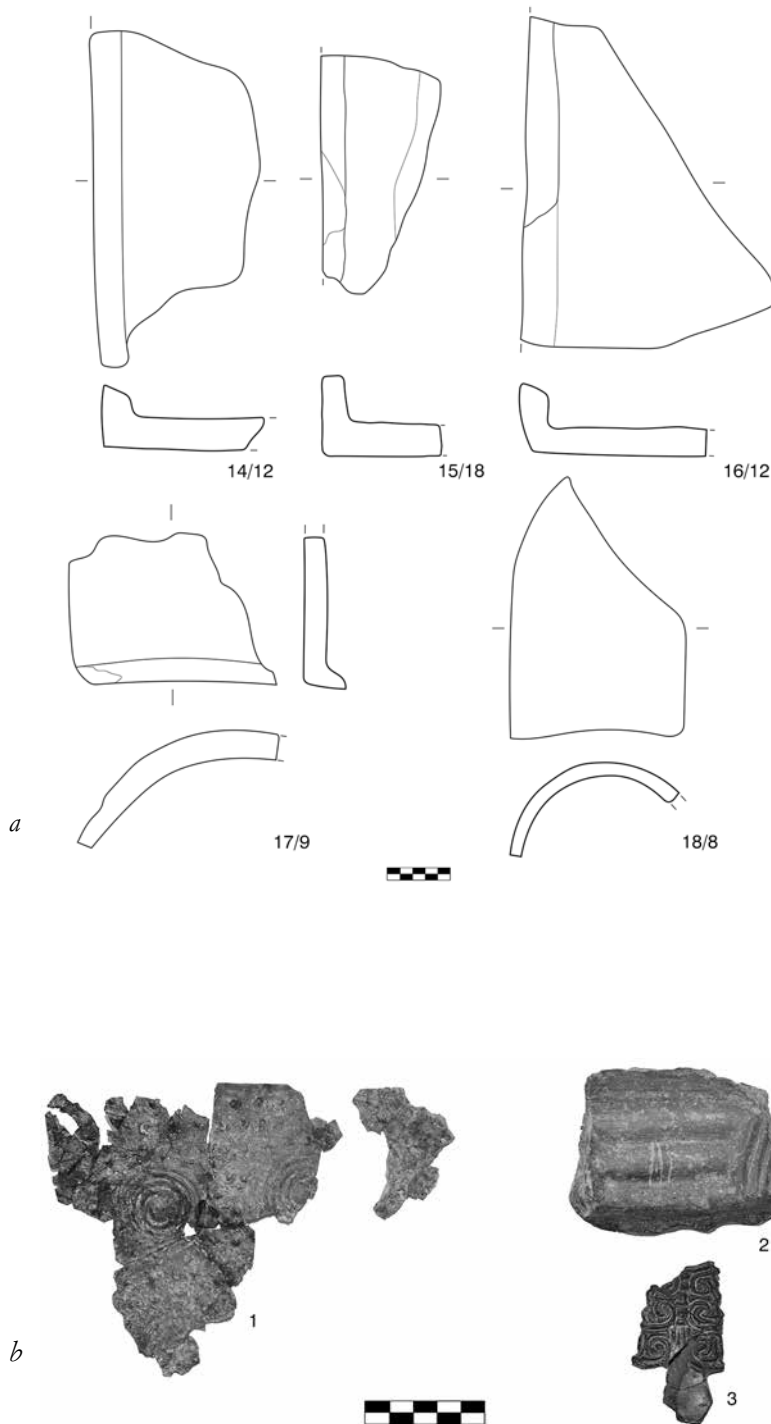


fig. 6 - a) Materiali architettonici dallo scavo; b) Lamina in bronzo (1), frammento in bucchero con maschera umana (2), ansa di kyathos in bucchero (3).

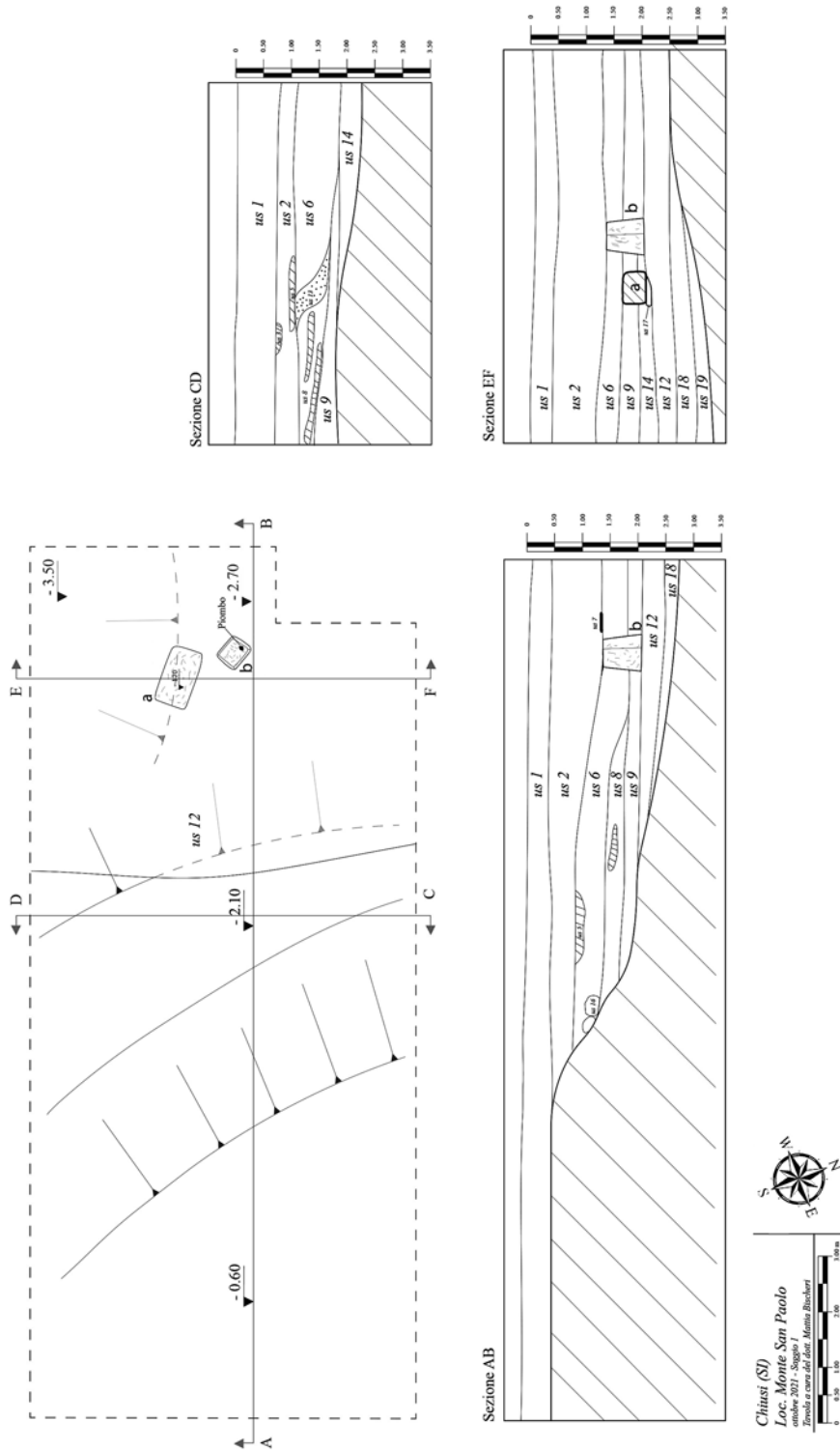


fig. 7 - Pianta e sezioni dell'area di scavo.



fig. 8 - Podere Palazzuolo, elementi in travertino di reimpiego sul tetto.

grafici³⁷. La conformazione piatta e la rifinitura della base indicano che l'esemplare non era concepito per essere conficcato e parzialmente interrato, ma per essere solo appoggiato al suolo. In considerazione di questo aspetto risultano tecnicamente assimilabili, anche se cronologicamente più tardi, alcuni altari volsiniesi cavi, riferiti specificatamente alla pratica di libazioni per culti ctoni³⁸, oppure il noto cippo con dedica in etrusco a *Selvans* dal santuario del Pozzarello di Bolsena³⁹ o la base di donario in travertino da Corciano che menziona la divinità femminile *peθη caluśna(l)*⁴⁰, e ancora le are votive con iscrizioni di dedica in latino provenienti dal Lucus Pisarenensis⁴¹. Può essere utile infine menzionare il fatto che nella tipologia dei termini confinari riportata nei *Gromatici veteres* esiste anche un tipo di *terminus isoscelis* (*Grom. L. 340.23*), che potrebbe in effetti richiamare la forma dell'elemento troncopiramidale esaminato.

³⁷ STEINGRÄBER 1982, p. 115, tav. 7/4.

³⁸ TAMBURINI 1998, p. 110, nota 4 e p. 107, fig. 201.

³⁹ COLONNA 1964, pp. 161-163, tav. XXXI; *Santuari d'Etruria*, p. 45, n. 1.35; ACCONCIA 2000, p. 128. Rispetto a questo esemplare, si noti anche la similarità nelle dimensioni (alt. 59 cm; base maggiore 44 × 43 cm; base minore 42 × 39 cm).

⁴⁰ *Corciano* 2002, p. 64, con relativa bibliografia. Di dimensioni leggermente più piccole (alt. 40; base maggiore 40 × 37; base minore 35 × 32 cm).

⁴¹ BELFIORI 2016, p. 185, fig. 4.

Oltre a questo devono essere menzionati anche i resti scheletrici, provenienti sia dagli strati di colmatura che dagli strati di appoggio dei blocchi, tra cui porzioni animali di specie domestiche (bovini, suini e un equino) e selvatiche (un ungulato), oltre alla presenza eccezionale di un frammento di parietale umano⁴².

Venendo infine alla cronologia del contesto su base stratigrafica, fatta eccezione per i materiali ceramici dell'età del Ferro, da considerare senz'altro come residuali, il nucleo di materiali più consistente appare inquadrabile in un arco che va tra il secondo quarto e la fine del VI secolo a.C. A giudicare dai materiali posti direttamente sotto il piano dei blocchi, è molto probabile che la loro posa in opera e il loro interrimento siano avvenuti a distanza molto ravvicinata, se non nello stesso lasso di tempo, per il quale il *terminus ante quem* più attendibile è collocabile verso la fine del VI secolo a.C.

UN SEPPELLIMENTO INTENZIONALE?

Nel concludere con un'ipotesi interpretativa, appare necessaria una lettura analitica più approfondita che provi a legare assieme i principali aspetti del contesto. Appare evidente anzitutto che i due blocchi in travertino fossero stati allettati perfettamente in piano. Il breve scarto cronologico indicato dai materiali distribuiti nei diversi interri sembra confermare anche l'idea che il contesto sia il risultato di un'operazione di deposizione primaria, conclusa con il seppellimento intenzionale avvenuto al più presto in età tardo arcaica⁴³. La presenza non trascurabile di frammenti di vasellame fine da mensa, tra cui una forma considerata più specificatamente di uso 'cerimoniale' come il probabile frammento di focolo in bucchero, oltre ai resti scheletrici provenienti in larga parte dagli strati su cui erano poggiati i blocchi – che risultavano visibilmente più scuri forse per la presenza di materiale organico – potrebbero sottintendere azioni complementari non più chiaramente leggibili condotte nella preparazione dell'apprestamento, con il possibile coinvolgimento anche di materiali deperibili. Per quanto riguarda i resti scheletrici animali, sono presenti soprattutto specie domestiche, e in misura minore specie selvatiche, riferibili a *taxa* noti in contesti di tipo votivo⁴⁴. L'esiguità del campione e lo scarso tasso di serialità non consentono comunque di approntare un ragionamento basato su un solido dato statistico, ragione per cui sembra da escludere che la presenza di resti animali possa rappresentare l'esito di azioni reiterate nel tempo, a maggiore conferma semmai della breve durata dell'esposizione sopra terra del complesso. L'eventuale coinvolgimento dei *taxa* nella sistemazione dei blocchi, come parte di un sacrificio, resta comun-

⁴² Per l'analisi dei resti scheletrici vedi *infra* F. Boschin e S. Ricci in Appendice.

⁴³ La deposizione della lamina in bronzo sembra essere avvenuta in un momento in cui i blocchi erano quasi del tutto interrati. Un piccolo frammento della lamina era infiltrato anche in una delle cavità naturali del travertino, sulla base minore del blocco troncopiramidale.

⁴⁴ Per i bovini, i suini e i caprini cfr. *ThesCRA* I, pp. 150-156; BRUNI 2005, p. 20; per gli ungulati cfr. BRUNI 2005, pp. 21-22; per gli equidi cfr. *ThesCRA* I, pp. 148-149; BRUNI 2005, p. 24.

que ipotetico e congetturabile solo in ragione della loro giacitura stratigrafica e alle tracce di manipolazione⁴⁵. La presenza del parietale umano nello strato su cui sono posati i blocchi è forse erratica, ma comunque risulta piuttosto insolita in mancanza finora di evidenze necropolari certe nell'area prossima al contesto e antecedenti alla fase cronologica considerata⁴⁶. Per quanto riguarda più nello specifico gli elementi in pietra, il blocco troncopiramidale sembra posizionato con gli spigoli orientati secondo gli assi cardinali, con la colatura di piombo decentrata nello spigolo rivolto a nord, eseguita sversando il metallo fuso allo stato liquido⁴⁷. Questo intervento, in particolare, potrebbe rappresentare l'elemento più qualificante a favore dell'interpretazione della destinazione 'sacrale' dell'apprestamento, in relazione soprattutto alla valenza ctonia, oltre che al valore economico, che il piombo fuso, dosato secondo specifiche quantità e associato talvolta ad *aes rude* in bronzo, assume nelle azioni di consacrazione dello spazio sacro, come evidenziato da tempo in Etruria in particolare dal caso del santuario di Pyrgi⁴⁸. Riguardo al blocco parallelepipedo, resta enigmatica la presenza dell'appendice sborzata ricavata sulla superficie di appoggio, che nella sua foggia troncopiramidale sembra in effetti richiamare proprio la forma del secondo elemento in pietra a tutto tondo.

Alla luce di questi elementi, è possibile pensare che le due pietre siano state strumento e al tempo stesso oggetto di una qualche forma di azione sacrale? L'insieme dei caratteri evidenziati suscitano in effetti quesiti per ora di difficile soluzione a proposito della natura funzionale e simbolica del complesso, ma potrebbero orien-

⁴⁵ Vedi *infra*, Appendice. Sulla questione dei resti animali in contesti di santuario cfr. TRENTACOSTE 2013, pp. 96-100.

⁴⁶ Allo stesso modo mancano troppi elementi per poter considerare il frammento come indizio di un atto violento perpetrato in connessione all'apprestamento. Vale comunque la pena richiamare un paio di contesti coevi che presentano problemi analoghi. Un frammento di parietale umano è stato identificato nella fase di dismissione della residenza di Murlo (TUCK *et al.* 2015, pp. 105-108). *Sub iudice* resta ancora il caso dell'inumato deposto nel riempimento del *dromos* della tomba 2 di Poggio Renzo a Chiusi, datato entro la prima metà del V sec. a.C., per il quale è stata ipotizzata una morte violenta (TURCHETTI 2018, pp. 481-483).

⁴⁷ La posizione decentrata e la totale assenza di cavi per l'infissione di tenoni sembra far escludere l'impiego dell'elemento in travertino come supporto di statue o base di donario, come nel caso già menzionato della base di Poggio Colla, dove l'incavo con piombo è centrato sulla base (cfr. in particolare REE LXXV, tav. XXVII, 3/a) oppure la base di donario del santuario di Campo della Fiera (GIONTELLA 2012, p. 123, figg. 18-19; STOPPONI 2019, p. 30, fig. 10) e di Corciano (vedi *supra*). Dallo strato di colatura e di allettamento del blocco parallelepipedo (fig. 7) si segnala la presenza di concentrazioni di 'scorie', dovute forse proprio ad attività di fusione nei dintorni del contesto (UUSS 16-17).

⁴⁸ COLONNA 2007, pp. 120-123; DRAGO 2012, pp. 830-831; DRAGO 2013, pp. 169-170, 188-194; DRAGO 2015, pp. 94-95; MICHETTI *et al.* 2021, pp. 280-281, con relativa bibliografia. La presenza copiosa di 'pezzi di piombo' è menzionata anche tra i materiali votivi dagli scavi del XIX secolo nei terreni del Conservatorio di Giovancorso, alle pendici meridionali di Monte San Paolo, cfr. NARDI DEI 1876, p. 214. Per le deposizioni di *aes rude* o *formatum* in contesti votivi cfr. CHIARAMONTE TRERÉ 1987, p. 88, con relativa bibliografia.

tare l'interpretazione verso la complessa questione della 'litolatria'⁴⁹. Guardando in particolare all'ambito etrusco-italico, sono ormai numerosi i contesti – sia di ambito funerario che santuarioale – che hanno restituito elementi squadrati in pietra, infissi al suolo o talvolta volontariamente interrati, interpretati come esito di azioni cultuali⁵⁰. In accordo con la tradizione letteraria, come già suggerito ormai da diversi studiosi, queste evidenze possono richiamare concettualmente le così dette pietre grezze (*argoi líthoi*) o squadrate (*tetrágōnoi líthoi*) menzionate da Pausania⁵¹, nella loro qualità di *semata* di demarcazione dello spazio sacro⁵², oppure i *kolossoi* in pietra fissati al suolo o sepolti, quali elementi di sostituzione ed evocazione fisica dell'invisibile⁵³. Nel caso di Monte San Paolo, l'equivalenza concettuale con il secondo modello menzionato da Pausania sembra concretizzarsi anche nella forma apparentemente ben squadrata dei due blocchi. La difformità morfologica e il diverso trattamento dei due elementi sono aspetti non trascurabili, che potrebbero suggerire una loro funzione pratica e simbolica differenziata all'interno del contesto. Appare lecito chiedersi quindi se e in quale modo possano adattarsi definizioni largamente impiegate in letteratura, spesso non ben codificate, come quelle di cippo, altare o cippo/altare⁵⁴. Al di fuori dell'Etruria non sono assenti contesti in cui pietre infisse in posizione verticale, identificate come cippi, sono associate a spazi monumentalizzati identificati come altari o *escharai* adibiti a pratiche di culto⁵⁵. In area magnogreca sono noti i cosiddetti 'campi

⁴⁹ Sul tema in generale cfr. ELIADE 2008, pp. 195-214. Per riflessioni e contestualizzazione di casi tra Oriente e Occidente cfr. ANTONIETTI - DE VIDO - DRAGO 2012, pp. 10-15; FALSONE 2013, pp. 125-126; DRAGO *et al.* 2016, pp. 49-51, con ampia bibliografia.

⁵⁰ Sul tema in generale cfr. vari contributi in STEINGRÄBER 2017. Per i culti aniconici tributati a simulacri in pietra e in metallo cfr. in particolare ANTONIETTI - DE VIDO - DRAGO 2012; BAGNASCO GIANNI 2015; DRAGO *et al.* 2016, con relativa bibliografia. Per casi di cippi infissi considerati come offerta di fondazione cfr. MICHETTI *et al.* 2021, pp. 186-188; vedi anche BRUNI - SEVERINI 1997, pp. 569-570, dove è menzionato un cippo marmoreo inserito in una fodera in piombo. Si veda anche il caso già menzionato di Poggio Colla a Vicchio (*supra*). Per l'area chiusina vale la pena ricordare il seppellimento intenzionale di parti scultoree ed elementi in pietra circolare in un contesto di dubbia lettura, interpretato come 'sacra stipe', rinvenuto in località Bagnolo (LEVI 1931, pp. 228-231), confrontabili con i dischi da Pieve a Socana in Casentino (*Santuari d'Etruria*, p. 168) o la serie di dischi in pietra fetida dal tempio dei Fucoli di Chianciano Terme (RASTRELLI 1993, p. 465).

⁵¹ PAUS. VII, 22, 4. Per l'Etruria cfr. COLONNA 2007, pp. 119-120; DRAGO *et al.* 2016; STEINGRÄBER 2017, p. 207, con relativa bibliografia.

⁵² Per un'analisi letteraria e archeologica cfr. in particolare ANTONIETTI - DE VIDO - DRAGO 2012; PARRA 2017, p. 9. Sul valore magico associato alle pietre nella mitologia antica vedi anche MACRÌ 2009. Può essere utile ricordare il caso del così detto *lapis fugitivus*, citato anche da Plinio (*Nat.* 36, 99), ossia il ceppo d'ancora litico animato della nave Argo, custodito nel pritaneo di Cizico dove era avvinto da catene di piombo per impedirne il movimento, cfr. *ibidem*, pp. 22-24.

⁵³ VERNANT 2001, pp. 343-358.

⁵⁴ Sul tema vedi anche ROMANO 2009.

⁵⁵ Il caso più noto è forse quello del *Niger lapis*, all'interno del quale l'elemento parallelepipedo noto come 'dado di tufo' posto tra l'altare ad ante è stato interpretato come altare, cfr. BATTAGLINI 2009, pp. 47 e 56.

di cippi' dei santuari di Selinunte, Metaponto e Kaulonia⁵⁶. In quest'ultimo sito, in particolare, lo scavo di Punta dello Stilo ha restituito un'area configurata come un grande piazzale a sud del futuro tempio dorico, dove tra VI e V secolo a.C. sono officiati una serie di riti attorno ad apprestamenti composti da altari a terra (*trapezai*) accoppiati a cippi in pietra, quest'ultimi interpretati come elementi di demarcazione del luogo fisico dell'offerta⁵⁷. Con l'erezione del tempio dorico nel V secolo a.C. fu compiuta poi una radicale opera di terrazzamento per allargare lo spazio edificabile, a seguito della quale gli apprestamenti litici più antichi furono talvolta preservati e sigillati sotto strati di colmatura⁵⁸.

Seppur afferente a un ambito culturale apparentemente lontano, come quello magnogreco⁵⁹, il caso kauloniate potrebbe fornire un'utile chiave per una lettura di tipo sacrale del contesto in esame. Appare quindi suggestivo immaginare il blocco parallelepipedo come una sorta di altare, mentre quello troncopiramidale un cippo, assimilabile funzionalmente a un *orion* o a un *terminus*⁶⁰. L'interramento volontario, con il conseguente occultamento del contesto, sembrerebbe d'altra parte negare una sua funzione quale 'termine' di confine sopra terra, rimandando invece a pratiche di consacrazione e purificazione del sottosuolo rivolte piuttosto alla sfera sovranaturale⁶¹, in un piano di delimitazione dello spazio che potrebbe evocare il concetto di *templum*⁶². D'altra parte l'uso del piombo fuso e l'associazione dei resti animali e dei lingotti in bronzo, se intesi come esito di sacrifici cruenti e incruenti, richiamerebbero pratiche note nelle fonti romane riguardanti i riti legati alla fondazione e al culto

⁵⁶ ANTONIETTI - DE VIDO - DRAGO 2012, pp. 15-24; Sulla definizione di "campi di cippi" e la sua prudenziale puntualizzazione cfr. GROTTA 2010; PARRA 2017, p. 7, nota 91.

⁵⁷ Nel caso delle *trapezai*, si tratta sia di rudimentali pietre deposte di taglio, sia di apprestamenti più complessi marcati in alcuni casi dall'uso di colature di piombo, che costituiscono presumibilmente il piano di appoggio per sacrifici cruenti e incruenti. Nel caso dei cippi, si tratta sia di grezze pietre sbazzate ma anche di blocchi troncopiramidali collocati in posizione eretta, talvolta ricavati da ceppi d'ancora. Per l'interpretazione del contesto cfr. PARRA 2017, pp. 7-17, PARISI 2017, pp. 321-326. Può essere interessante segnalare in questa sede alcuni elementi in travertino troncopiramidali con foro pervio, reimpiegati sul tetto di una casa colonica in località Palazzuolo ai piedi della Rocca Paolozzi a Chiusi, che appaiono nella forma molto simili a dei ceppi d'ancora (fig. 8).

⁵⁸ PARRA 2017, pp. 4, 9-10.

⁵⁹ Appare utile ricordare come agli inizi del V sec. a.C. l'area tiberina funga da elemento di propagazione verso le aree interne, e segnatamente anche in area chiusina, di aspetti materiali derivati dal mondo coloniale greco in un processo di forte ellenizzazione culturale che coinvolge le stesse élites locali, cfr. COLONNA 1977, pp. 162-165; CRISTOFANI 1978, pp. 148-161; MAGGIANI 1993, pp. 168-169; COLONNA 2005, p. 1177.

⁶⁰ Sulla tradizione greca e latina legata ai termini *confinari* e sul loro significato cfr. PICCALUGA 1974. Per i cippi di area etrusco-italici vedi *supra*.

⁶¹ I Gromatici fanno riferimento anche a *termini succumbi*, cioè collocati sotto il livello del suolo (*Grom. L.*, 360). Più in generale per riflessioni sulle pratiche di seppellimento cfr. BENEDETTINI - ZACCAGNINI 2021, pp. 51-66. Sui depositi di fondazione e sul loro carattere di non-visibilità cfr. PARISI 2017, p. 549.

⁶² Sul tema cfr. GOTTARELLI 2010, pp. 53-74; BAGNASCO GIANNI 2018, pp. 36-41, con bibliografia.

dei termini confinari⁶³, la cui sacralità come noto affonda le radici nella *terminatio* etrusca⁶⁴. Nei limiti della prudenza critica che occorre nel caso in esame, una proposta di interpretazione può essere forse spinta oltre tenendo conto della topografia generale del sito⁶⁵. La messa in opera dei due blocchi di travertino e il complesso dei materiali associati al loro interrimento potrebbero forse rappresentare l'esito di un'azione di tipo 'inaugurale', legata alla sistemazione artificiale del piano terrazzato in quota con la sorgente sacra della Ciana, in un versante della collina che gode di una visuale ottimale che abbraccia idealmente il confine occidentale e meridionale dell'area urbana⁶⁶. Tale intervento, avvenuto verso la fine del VI secolo a.C., appare idealmente compatibile con il complessivo riassetto che sembra interessare in questa fase soprattutto la vetta⁶⁷, dove è indiziata l'erezione di una struttura templare⁶⁸, in sincronia a quella che inizia a delinarsi come una più ampia fase di risistemazione urbanistica della Chiusi tardo arcaica e di sviluppo monumentale dei suoi santuari urbani segnata soprattutto dall'uso massiccio del travertino⁶⁹.

MATTIA BISCHERI

⁶³ L'infissione dei termini, oggetto di culto durante i *Terminalia*, prevedeva sacrifici cruenti e incruenti rivolti ai termini stessi, durante i quali venivano deposti anche metalli grezzi e offerte monetali, cfr. PICCALUGA 1974, pp. 116-122; SANTI 2004, pp. 72-73. Significativo è anche il passo delle *Storie* di Tacito sul complesso rito che aveva preceduto la riedificazione del tempio Capitolino all'epoca di Vespasiano (*Hist.* IV, 53), culminante in un sacrificio cruento (*suovitaurlia*) su un altare deperibile e nel posizionamento in fondazione di un grande *lapis*, forse emblema aniconico del dio *Terminus*, accompagnato al lancio di metalli grezzi. Sul brano di Tacito e la sua interpretazione cfr. PICCALUGA 1974, pp. 125-127.

⁶⁴ COLONNA 1966, pp. 170-171, con riferimento alle fonti antiche.

⁶⁵ Vedi *supra*.

⁶⁶ Il podere Monte San Paolo rappresenta un punto di osservazione ottimale sul quadrante meridionale della città e su quello occidentale del suo agro, potenzialmente adatto ad accogliere un *auguraculum* o un *obscum*, in relazione a riti augurali come la *spectio* e la *contemplatio*, su cui vedi GOTTARELLI 2010, pp. 57-58; COLONNA 2016, pp. 500-505. Verso sud la visuale è rivolta sul sito di Badiola/San Lazzaro, sede di una delle più grandi aree di culto urbane di Chiusi, con il massiccio del Monte Cetona alle spalle, mentre ad ovest è visibile il fondo valle verso la via Cassia e le necropoli urbane di Capanne e Fonte Rotella, mentre sullo sfondo è visibile il valico de la Foce, sede della necropoli di Tolle.

⁶⁷ CAPPUCINI 2008, pp. 47-50; CAPPUCINI 2011, pp. 119-129, con notizie di archivio.

⁶⁸ Vedi *supra* per Monte San Paolo. Cfr. il caso dei *termini* del *lucus* di Fontenova e l'ipotesi della sistemazione monumentale dell'*aedes* sul Monte Tezio, COLONNA 2016, pp. 486-502.

⁶⁹ GASTALDI 1998, pp. 125-127; RASTRELLI 2000, pp. 106-108; CAPPUCINI 2004, pp. 211-212; GASTALDI 2008, pp. 286-288; CAPPUCINI 2008, pp. 68-69; GASTALDI 2009, pp. 43-53; CAPPUCINI 2010, p. 100; ACCONCIA 2012, pp. 213-216; TABOLLI - BISCHERI 2021, pp. 141-144.

APPENDICE

I RESTI SCHELETRICI

I resti scheletrici sono stati determinati utilizzando la collezione osteologica del Laboratorio di Archeozoologia presso il Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Siena. Nella categoria "Piccolo Ungulato" rientrano resti di individui di taglia comparabile a quella dei caprini domestici, del maiale o del capriolo. Gli indici di abbondanza usati sono il NISP (Number of Identified Specimens) e il MNI (Minimum Number of Individuals). Il campione è estremamente ridotto e consta di 24 frammenti, 14 dei quali determinati a livello di specie o di genere.

I resti di maggior rilievo, suddivisi per US sono i seguenti:

- US 2: frammento di ramo mandibolare giovanile di *Capra/Ovis*; metacarpo recessivo di *Sus* sp.
- US 6: Ramo mandibolare di *Bos taurus*; diafisi di radio di *Capra/Ovis*; metacarpo recessivo di *Sus* sp.
- US 8: Ramo mandibolare di *Bos taurus* compatibile con il frammento di US 6.
- US 9: Canino maschile ben conservato di *Sus* sp. Per le dimensioni potrebbe trattarsi di un individuo selvatico
- US 12: Frammento di cavicchia ossea e diafisi di metacarpo di *Bos taurus*; frammento di parietale umano adulto.
- US 14: Ramo mandibolare di *Sus* sp.; mascellare di equide senile. Per dimensioni e morfologia potrebbe trattarsi di un asino.

US	<i>Bos taurus</i>	<i>Capra/Ovis</i>	<i>Sus</i> sp.	<i>Equus</i> sp.	Piccolo ungulato	<i>Homo sapiens</i>	Indt.	TOT
2	-	1	1	-	-	-	-	2
6	1	1	1	-	1	-	2	6
8	1	-	1	-	2	-	-	4
9	-	-	1	-	-	-	1	2
12	3	-	-	-	-	1	2	6
14	-	-	1	1	-	-	2	4
Tot	5	2	5	1	3	1	7	24

tab. 1 - Reperti divisi per US (NISP).

US	2		6				8			9		12			14			
ELEMENTO	C/O	S sp	B T	C/O	S sp	P U	Indt	B T	S sp	P U	S sp	Indt	B T	H S	Indt	S sp	E sp	Indt
Cranio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-
Mandibola	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Dente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Radio	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Femore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Tibia	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Metacarpo II-V	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Non Id	-	-	-	-	-	1	2	-	-	2	-	1	-	-	2	-	-	2
Tot	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	3	1	2	1	1	2

tab. 2 - Elementi anatomici distribuiti per US e per Taxon (NISP). C/O: *Capra/Ovis*; BT: *Bos taurus*; S sp: *Sus* sp.; Indt: indeterminato; E sp: *Equus* sp.; HS: *Homo sapiens*; PU: Piccolo Ungulato.

Ogni taxon sembra essere rappresentato da un individuo soltanto, con l'eccezione forse di *Sus* sp., per il quale il MNI potrebbe essere 2. Nonostante l'esiguo numero di reperti non permetta grosse valutazioni, non si notano tendenze generali nella selezione di distretti anatomici: sono presenti resti dell'area cranica (cavicchia ossea, mascella, mandibola, denti isolati), elementi degli arti ricchi di carne (femore, radio, tibia) e delle estremità (metapodiali). Nonostante questo, il parietale umano e il canino inferiore di probabile cinghiale maschio rappresentano sicuramente dei casi particolari. Il femore di bue presenta fratture da osso fresco e un chiaro punto di impatto, come se l'osso fosse stato spezzato intenzionalmente prima della deposizione.

FRANCESCO BOSCHIN - STEFANO RICCI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACCONCIA V. 2012, *Paesaggi etruschi in terra di Siena. L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana*, Oxford.
- 2000, *Il santuario del Pozzarello a Bolsena (scavi Gabrici 1904)*, Roma
- AMBROSINI L. 2014, *Sui "foculi" con set di vasi in bucchero chiusino. Nuovi dati sulla funzione alla luce del rinvenimento nella tomba 500 di Tolle*, in BRUNI 2014, pp. 99-130.
- ANTONIETTI C. - DE VIDO S. - DRAGO L. 2012, *Lithoi, Semata, Anathemata. Connotare lo spazio sacro: contesti esemplari tra Grecia ed Etruria*, in A. INGLESE (a cura di), *Epigrammata 2. Definire, descrivere, proteggere lo spazio (in ricordo di André Laronde)*, Atti del Convegno di Roma (Roma 2012), Roma, pp. 2-37.
- BAGNASCO GIANNI G. (a cura di) 2015, *Un'ancora sul pianoro della cività di Tarquinia*, Atti della giornata di studi (Tarquinia 2013), Trento.
- 2018, *Tarquinia, principi e forme della città. Una proposta di lettura*, in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Mura tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città (Aristonothos XV)*, pp. 17-66.
- BATTAGLINI S. 2009, *Il complesso del Niger lapis nella storia della prima Roma. Note sull'iscrizione e i monumenti*, Roma.
- BELFIORI F. 2016, *Santuari centro italici e romanizzazione: valenze itinerarie e processi acculturativi*, in RUSSO TAGLIENTE - GUARNERI 2016, pp. 181-191.
- BENEDETTINI M. G. - ZACCAGNINI R. 2021, *Restauro e pratiche rituali in necropoli. Il caso del tumulo 2483 sull'altipiano delle Onde marine alla Banditaccia di Cerveteri*, in *StEtr LXXXIII*, pp. 31-71.
- BETTINI M. C. 2021, *Chiusi villanoviana*, Roma.
- BETTINI M. C. - ZANINI E. 1995, *Il territorio di Chiusi (SI) in età protostorica. Note sul popolamento*, in *Atti PPE II* (Farnese 1993), Milano, pp. 157-167.
- BINACO P. 2017, *Il contributo dei segnacoli funerari alla prosopografia volsiniese di età arcaica: nuovi documenti dalla necropoli di Crocifisso del Tufo*, in STEINGRÄBER 2017, pp. 181-190.
- BORGHI R. 2002, *Chiusi*, Roma.
- BRACONI M. 2020, *L'iscrizione di Aurelius Felicianus pictor del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi (SI)*, in F. BISCONTI - G. CRESCI MARRONE - F. MAINARDIS - F. PRENC (a cura di), *Legite, tenete, in corde habete. Miscellanea in onore di Giuseppe Cuscito*, Trieste, pp. 61-69.
- BRUNI S. 2005, *Il santuario di Ortaglia nel territorio volterrano: appunti sulle pratiche culturali*, in M. BONGHI JOVINO - F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di Studio (Milano 2003), Roma, pp. 15-25.
- (a cura di) 2014, "Lautus erat tuscis Porsena fictilibus". *Studi e ricerche sul bucchero dell'area chiusina per Luigi Donati*, Pisa.
- BRUNI S. - SEVERINI F. 1997, *Problemi sulle presenze etrusche nella Toscana nordoccidentale: i dati delle necropoli di Pisa*, in *Atti Volterra*, pp. 559-596.
- CAPPONI F. - ORTENZI S. 2006, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Buccheri*, Città di Castello.
- CAPPUCCINI L. 2004, *Un frammento di marmo greco da Chiusi*, in G. M. DELLA FINA (a cura di), *I Greci in Etruria*, Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2003), Roma, pp. 207-219.
- 2008, *Per un modello di sviluppo della città di Chiusi tra X e V secolo a.C.*, in *JAT XVIII*, pp. 43-74.
- 2010, *Chiusi*, in S. BRUNI (a cura di), *Gli Etruschi delle città. Fonti, ricerche e scavi*, Milano, pp. 92-103.
- 2011, *Lo scarico archeologico di Monte San Paolo a Chiusi*, Pisa-Roma.
- CHIARAMONTE TRERÉ C. 1987, *Altri dati dagli scavi alla Civita. Sugli aspetti culturali e rituali*, in M. BONGHI JOVINO - C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive*, Atti del convegno internazionale (Milano 1986), Milano, pp. 79-89.

- Chiusi 2007, M. IOZZO (a cura di), *Materiali dimenticati memorie recuperate. Restauri e acquisizioni nel Museo Archeologico Nazionale di Chiusi*, Chiusi.
- 2015, M. SALVINI - G. PAOLUCCI - P. PALLECCHI (a cura di), *La tomba del Colle nella passeggiata archeologica a Chiusi*, Catalogo della mostra (Chiusi 2015), Roma.
- Chiusi arcaica 1998, P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica*, in *AIONArch* 5 [1998], 2000, Napoli.
- COLONNA G. 1964, *Volsinii*, in *REE* XXXII, pp. 111-163.
- 1966, *Selvans Sanxuneta*, in *StEtr* XXXIV, pp. 165-172.
- 1977, *Un aspetto oscuro del Lazio antico: le tombe del VI-V secolo a.C.*, in *PP* XXXII, pp. 131-165.
- 2005, *Il Maestro dell'Ercole e della Minerva: nuova luce sull'attività dell'officina veiente*, in *Scritti Colonna II*, Pisa-Roma, pp. 1147-1197.
- 2007, *L'Apollo di Pyrgi, Śur/Śuri (il "nero") e l'Apollo Sourios*, in *StEtr* LXXIII, pp. 101-134.
- 2016, *Il dio Tec Sans, il Monte Tezio e Perugia*, in *Scritti Colonna V*, pp. 481-507.
- Corciano 2002, P. BRUSCHETTI - A. TROMBETTA (a cura di), *Antiquitates. Testimonianze di età classica dal territorio di Corciano*, Catalogo della mostra (Cortona 2002), Città di Castello.
- CRISTOFANI M. 1978, *L'arte degli etruschi. Produzione e consumo*, Milano.
- DONATI L. 1968, *Vasi di bucchero decorati con teste umane. Zona di Chiusi*, in *StEtr* XXXVI, pp. 319-355.
- 1993, *Dalla plumpe- alla schnabelkanne nella produzione ceramica etrusca*, in *Atti Chiusi*, pp. 239-264.
- DRAGO L. 2012, *Àncore litiche, Àncore in piombo e altri 'oggetti del sacro' in metallo dal santuario meridionale di Pyrgi*, in V. NIZZO (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazioni e pratiche del sacro*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studi (Roma 2011), Roma, pp. 827-840.
- 2013, *Le offerte in metallo: riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in M. P. BAGLIONE - M. D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, pp. 167-305.
- 2015, *Le àncore di Pyrgi*, in BAGNASCO GIANNI 2015, pp. 91-107.
- DRAGO L. - ANTONETTI C. - DE VIDO S. - AVILIA F. 2016, *'Culti aniconici' in santuari etruschi e greci tra Tirreno ed Egeo*, in RUSSO TAGLIENTE - GUARNERI 2016, pp. 47-58.
- ELIADE M. 2008, *Trattato di storia delle religioni*, Torino.
- FALSONE G. 2013, *Sul culto dei betili a Mozia. A proposito di un cono sacro*, in O. LORETZ - S. RIBICHINI - W. G. E. WATSON - J. ZAMORA (eds.), *Ritual, Religion, and Reason. Studies in the Ancient World in Honour of Paolo Xella*, Münster, pp. 125-136.
- GASTALDI P. (a cura di) 1998, *Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico*, in *Chiusi arcaica* 1998, pp. 113-128.
- 2008, *Modelli di interazione fra le città dell'Etruria interna nel VI secolo*, in G. M. DELLA FINA (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2007), Roma, pp. 273-295.
- (a cura di) 2009, *Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, *AIONArch* 17.
- GIONTELLA C., *Una prestigiosa offerta da Campo della Fiera: donna o dea?*, in G. M. DELLA FINA (a cura di), *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2011), Roma, pp. 115-130.
- GOTTARELLI A. 2010, *Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este. Appunti per una aritmo-geografia del rito* (IV), in *Ocnus* 18, pp. 53-74.
- GROTTA 2010, *Zeus Meilichios a Selinunte*, Roma.
- LEVI D. 1931, *Saggi di scavo in località Bagnolo*, in *NSc*, pp. 228-236.
- MACRÌ S. 2009, *Pietre viventi. I minerali nell'immaginario del mondo antico*, Torino.
- MAGGIANI A. 1993, *Problemi della scultura funeraria a Chiusi*, in *Atti Chiusi*, pp. 149-169.
- MARTELLI A. 2009, *Il bucchero*, in GASTALDI 2009, pp. 103-177.

- MARTELLI A. - NASORRI L. 1998, *La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo*, in *Chiusi arcaica* 1998, pp. 81-101.
- MICHETTI *et al.* 2021, L. M. MICHETTI - B. BELELLI MARCHESINI - M. BONADIES - A. CONTI - R. ZACCAGNINI - M. ZINNI, *Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere. Scavi nell'area dell'abitato e nel santuario (campagne 2017-2020)*, in *ScAnt* 27.1, pp. 175-218.
- MINETTI A. 2004, *L'orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- MOSCA A. 2002, *Via Cassia. Un sistema stradale romano tra Roma e Firenze*, Firenze.
- NARDI DEI A. 1876, *Chiusi*, in *NSc*, pp. 211-215.
- 1877, *Chiusi*, in *NSc*, pp. 137-145.
- NASO A. 2011, *L'Etruria meridionale*, in A. NASO (a cura di), *Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea*, Atti del convegno internazionale (Celano 2000), *RGZM-Tagungen*, Mainz, pp. 115-130.
- PAOLUCCI G. 1998, *Lo scavo del settore orientale*, in *Chiusi arcaica* 1998, pp. 173-191.
- 2005, *Documenti e memorie sulle antichità e il museo di Chiusi*, Pisa-Roma.
- 2015, *Canopi Etruschi. Tombe con ossuari antropomorfi dalla necropoli di Tolle (Chianciano Terme)*, Roma.
- 2022, *Le acque sacre nel sud della Toscana interna tra Etruschi e Romani*, in E. MARIOTTI - J. TABOLLI (a cura di), *Il santuario ritrovato. Nuovi Scavi e Ricerche al Bagno Grande di San Casciano dei Bagni*, Livorno, pp. 57-69.
- 2023, *Offerte in bronzo dalle aree sacre del territorio chiusino*, in E. MARIOTTI - A. SALVI - J. TABOLLI (a cura di), *Il santuario ritrovato. Dentro la vasca sacra. Rapporto preliminare di scavo*, Livorno, pp. 87-99.
- PACK E. 1988, *Clusium: ritratto di una città romana attraverso l'epigrafia*, in G. PAOLUCCI (a cura di), *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, Roma, pp. 11-104.
- PAGNINI L. 2022, *La ceramica d'impasto*, in L. DONATI - G. MILLEMACE - L. PAGNINI - G. POGGESI (a cura di), *Gonfienti. L'insediamento etrusco e romano. I materiali*, Pisa, pp. 171-249.
- PARISI V. 2017, *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma.
- PARRA M. C. 2017, *Archeologia del sacro nel santuario di Punta Stilo: pratiche e apprestamenti per il culto, tra deposizioni cippi cassette e vasche*, in M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Pisa, pp. 1-43.
- PELLEGRINI E. - RAFANELLI S. 2017, *I cippi funerari della Val di Lago*, in STEINGRÄBER 2017, pp. 191-203.
- PICCALUGA G. 1974, *Terminus. I segni di confine nella religione romana*, Roma.
- RASTRELLI A. 1991, *Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi*, in *AIONArch* XIII, pp. 117-124.
- 1993, *Scavi e scoperte nel territorio di Chianciano Terme: l'edificio sacro dei Fucoli*, in *Atti Chiusi*, pp. 115-130.
- 2000, *Chiusi in epoca arcaica e classica*, in A. RASTRELLI (a cura di), *Chiusi etrusca*, Chiusi, pp. 106-127.
- Roma 2023, J. TABOLLI - M. OSANNA (a cura di), *Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano*, Catalogo della mostra (Roma 2023), Roma.
- ROMANO D. 2009, *I cippi funerari e votivi dell'Etruria propria dal villanoviano al tardo arcaismo*, Tesi di dottorato in Etruscologia XXI ciclo, Sapienza Università di Roma.
- RUSSO TAGLIENTE A. - GUARNERI F. (a cura di) 2016, *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*, Atti del Convegno internazionale (Civitavecchia-Roma 2014), Roma.
- SANTI C. 2004, *Alle radici del sacro. Lessico e formule di Roma antica*, Roma.
- SALVI A. 2015, *La necropoli di San Giustino a Sinalunga*, Sinalunga.

- SPOTO F. - MARTELLI A. 2009, *L'impasto*, in GASTALDI 2009, pp. 69-101.
- STEINGRÄBER S. 1982, *Überlegungen zu etruskischen Altären*, in *Studi Dobrn*, pp. 103-116.
- (a cura di) 2017, *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*, Atti del Convegno internazionale (Sutri 2015), Pisa.
- STOPPONI S. (a cura di) 2019, *Il "luogo celeste". Il santuario federale degli Etruschi a Orvieto*, Spoleto.
- TABOLLI J. - BISCHERI M. 2021, *Chiusi dalla prima età del Ferro all'Ellenismo: lo scavo dell'Arcisa*, in V. ACCONCIA - A. PIERGROSSI - I. VAN KAMPEN (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia centrale tra storia, cultura materiale e modelli di autorappresentazione*, Giornata di studi in onore di Gilda Bartoloni in occasione del suo 75° compleanno (Roma 2019), Roma, pp. 133-146.
- TAMBURINI P. 1998, *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. 1. Dalle origini al periodo etrusco*, Bolsena.
- TRENTACOSTE A. 2013, *Faunal remains from the Etruscan sanctuary at Poggio Colla (Vicchio di Mugello)*, in *EtrSt* 16, pp. 75-105.
- TUCK A. - GLENNIE A. - KREINDLER K. - O'DONOGHUE E. - POLISINI C. 2016, *2015 Excavations at Poggio Civitate and Vescovado di Murlo (Provincia di Siena)*, in *EtrSt* 19.1, pp. 87-148.
- TURCHETTI M. A. 2014, *La "bottega della Maschera Umana": una tomba a camera chiusina (loc. Fornaci di Marcianella) e qualche osservazione sulla produzione dei focoli in bucchero*, in BRUNI 2014, pp. 131-181.
- 2018, *Chiusi: nuovi scavi a Poggio Renzo*, in G. M. DELLA FINA (a cura di), *Scavi d'Etruria, Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, AnnFaina 25*, Roma, pp. 475-510.
- 2021, *Focolari, fornelli, bracieri e focoli*, in L. DONATI - P. BRUSCHETTI - V. MASCELLI (a cura di), *Luci dalle tenebre. Dai lumi degli Etruschi ai bagliori di Pompei*, Catalogo della mostra (Cortona 2021), Cortona, pp. 149-155.
- VERNANT J.-P. 2001, *Mito e pensiero presso i greci. Studi di psicologia storica*, Milano.
- WARDEN P. G. 2016, *The Vicchio Stele and Its Context*, in *EtrSt* 19, pp. 208-219.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Figg.* 1-2 a, 5-6 a, 7: elaborazione dell'autore; *Fig.* 2 b: foto di Mauro Bischeri, elaborazione dell'autore;
Figg. 3-4, 8: foto dell'autore; *Fig.* 6 b: foto ed elaborazione dell'autore.